

giovedì 12 luglio 2001

lo sport

rUnità 17

flash

NAPOLI

Passaporti falsi, Ferlaino chiede 250 miliardi a Inter e Lega calcio

Una richiesta di risarcimento danni per 250 miliardi di lire nei confronti dell'Inter e della Lega Calcio in solido è stata depositata al Tribunale Civile di Napoli da Corrado Ferlaino nella sua veste di presidente della S.A. (Società Anonima) Napoli detentrici del 93,79% delle azioni del Calcio Napoli spa. La richiesta si basa sulla presunta violazione delle regole di lealtà determinata, a parere del legale della società, Roberto Montemurro, dalla partecipazione al campionato di calcio di serie A del giocatore dell'Inter, Recoba.



Blitz antidoping dei Nas: i carabinieri anche al Giro d'Italia femminile

Nella sede della squadra di Fabiana Luperini e negli alberghi sequestrate scatole di testosterone e ricette per l'ormone GH

TRENTINO Blitz dei Nas al 12mo Giro d'Italia internazionale femminile. A partire dalle 19.30, anche su indicazione della Procura di Firenze, i Nas, accompagnati da carabinieri delle locali stazioni, hanno perquisito le camere di tutti gli alberghi che ospitano le squadre partecipanti alla corsa rosa. Nell'operazione, simile a quella del giro d'Italia maschile, sono stati impegnati più di 100 militari. A disporre le perquisizioni due diverse procure: quella di Bologna e quella di Matera. La Procura e i Nas di Bologna (le perquisizioni sono state decise dalla pm Castore) hanno come obiettivo una squadra: la Edilsavino di Fabiana Luperini. La formazione ha una base nel bolognese, a Castel San Pietro - dove alloggiavano per gli allenamenti le atlete - che è stata

ugualmente interessata da una perquisizione. L'indagine della pm Castore e dei Nas bolognesi è partita da indicazioni specifiche sulla squadra arrivate agli inquirenti.

La Procura di Matera e i Nas di Potenza stanno perquisendo tutte le altre squadre. Come era successo al Giro uomini, i militari di Potenza nei giorni scorsi avevano visitato le stanze lasciate dalle atlete in un albergo a Scansano Jonico, trovando una notevole quantità di siringhe e flebo.

Nella sede di Castel San Pietro della Edilsavino i militari del Nas di Bologna hanno sequestrato in un frigo diverse fiale e medicine ritenute sospette, che verranno sottoposte ad analisi, oltre a custodie di molti farmaci usati,

tra cui scatole di testosterone. Alle atlete della squadra, nell'albergo in Trentino, i carabinieri bolognesi, che hanno agito su mandato della Procura del capoluogo emiliano, hanno trovato molti farmaci, tutti non inseriti nella lista doping, e ricette mediche. Per un'atleta ad esempio erano previste più di dieci medicine al giorno. Ad uno degli addetti dello staff è stato sequestrato un foglio con una lista di preparazioni comprendente il GH (ormone della crescita) e altri prodotti dopanti. Gli alberghi interessati dalle perquisizioni sono nove.

Nona tappa alla maglia rosa Zinaida Stahurskaia, prima sulle rampe di Vetriolo Terme. Cede la Luperini. Oggi altro arrivo in salita ai 1030 metri di Belluno Nevegal, dopo 131 km.

Giochi 2008, in palio 2500 miliardi

Domani a Mosca il via alla gara per la scelta della città che ospiterà le Olimpiadi

ROMA Appuntamento con la storia. Domani, e per qualche giorno, Mosca diventa la capitale del mondo. Quello sportivo, perlomeno, che attende di sapere dove saranno celebrati i Giochi del 2008. E, nondimeno, chi terrà in pugno le chiavi del Cio d'ora in poi, visto che dopo 21 anni è finita l'epoca del mandarino Juan Antonio Samaranch.

Ci sono favoriti (Pechino per le Olimpiadi, il medico belga Jacques Rogge per il trono del Cio) e soprattutto c'è una torta ricca e abbondante. Chi si aggiudica l'organizzazione dei Giochi infatti intasca un assegno da 1,2 miliardi di dollari (2500 miliardi), senza contare gli incassi del botteghino (30 dollari a biglietto come minimo, moltiplicato per 200 milioni di spettatori quotidiani e 15 giorni di gare) e il fatturato dell'industria turistica.

Certo, la candidatura di Pechino sta lucrando non poco il fronte dei votanti. Il problema è il trattamento dei diritti politici e più in generale le garanzie democratiche.

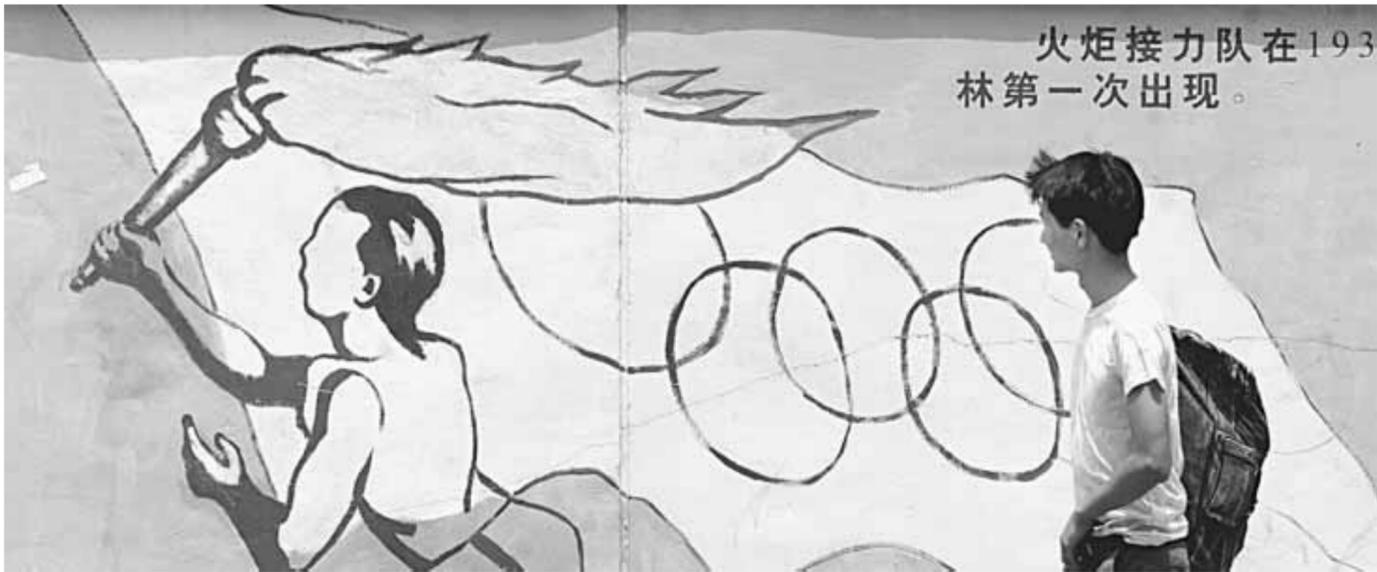
«Assegnare le olimpiadi del 2008 a Pechino avrebbe le stesse conseguenze negative di quando si tennero a Berlino nel 1936» durante il nazismo, secondo il rappresentante del Dalai Lama a Mosca, Ngawang Gelek. Sulla stessa linea l'organizzazione per la libertà di stampa (Reporters sans frontières), che ha lanciato un appello ai 123 membri del Cio riuniti nella 119esima sessione. Ieri a Mosca la polizia ha arrestato una decina di manifestanti (quasi tutti esuli tibetani) che cercavano di srotolare uno striscione di protesta contro la candidatura di Pechino.

La scorsa settimana l'Europarlamento ha adottato a larga maggioranza una risoluzione contro la scelta di Pechino quale sede delle Olimpiadi del 2008, poiché la Cina «manifestamente non è in grado di rispettare i diritti universali dell'uomo».

Eppure la 'capitale del nord' è la favorita nella contesa con Parigi, Toronto, Istanbul e Osaka. Non solo per il maquillage deciso dal Governo di Pechino a 472 bagni pubblici, che saranno classificati secondo 58 criteri e divisi da 1 a 4 stelle. E nemmeno per il tempestivo ordine dell'Esecutivo al Tribunale di Pechino per spostare l'inizio del processo a due presunte spie Usa a dopo l'assegnazione dei Giochi. Il fatto è Pechino venne battuta nel 1993 dalla capitale australiana per soli due voti - 45 a 43 - e anni dopo si scoprì che il presidente del Comitato olimpico australiano John Coates aveva promesso 35.000 dollari ai comitati di Kenya e Uganda per il voto a favore di Sydney. Pechino tra l'altro gode del tacito, ma noto, appoggio di Juan Antonio Samaranch.

La scelta della sede per i Giochi 2008 ha spaccato anche la scena italiana. A favore della candidatura cinese si è dichiarato tra gli altri Livio Berruti, nonché Mario Pescante, uno dei cinque membri italiani del Cio. Tra i contrari, invece, la Conferenza episcopale italiana.

Non meno attesa per il successore di Samaranch, che lascia il timone il 16 luglio proprio dove l'ha preso, cioè a Mosca, alla vigilia delle Olimpiadi 1980. In corsa oltre a Rogge, ci sono il canadese Richard Pound, il coreano Kim e, con minori chances, l'ex atleta americana Anita De Frantz e l'ex schermidore ungherese Pal Schmit.



Un ragazzo di Pechino osserva il cartellone che pubblicizza la candidatura della sua città alle Olimpiadi del 2008

Pechino

Era già pronta nel 2000
Ma c'è il nodo politico

Tanti buoni motivi per «votare» Pechino. La minuziosità del carattere cinese, le credenziali tecniche e sociali, sono di prim'ordine. Le installazioni sportive e viarie sono già praticamente pronte, l'impegno di assistenza agli atleti è della massima garanzia, l'organizzazione già messa in mostra all'atto della candidatura 2000 si era rivelata di prim'ordine.

PRO Il mondo occidentale non vede l'ora di accogliere i cinesi nel consesso mondiale dello sport, accettandone in pieno tutte le regole, in cambio di notevoli opportunità di sviluppo. E poi la Cina sta per entrare nella Organizzazione mondiale del Commercio e che migliaia di imprenditori occidentali stiano già studiando come entrare in modo vincente in quel mercato da un miliardo e trecento consumatori.

CONTRO Viene accusata di violare i diritti umani, di reprimere il dissenso politico e di non rispettare i diritti delle minoranze: gli uiguri a ovest, i tibetani a sud. Ma se Pechino dovesse perdere, la reazione rischia di essere molto negativa. Il nazionalismo latente in ogni cinese avrebbe una nuova arma contro l'occidente, non più solo «decadente», anche traditore.

Parigi

Bella e ben organizzata
Da rivedere il villaggio

Dal Roland Garros allo Stade de France, i luoghi della memoria sportiva internazionale fanno di Parigi una delle candidate olimpiche speciali. La bellezza della capitale francese è senz'altro un'arma di fascino che potrebbe rivelarsi determinante per l'assegnazione dei Giochi del 2008.

PRO Con il 70% degli impianti già esistenti e una politica di bilancio senza zone d'ombra, Parigi offre un quadro tecnico molto allettante. Un buon biglietto da visita lo hanno offerto i Mondiali di calcio del '98: una garanzia nella capacità organizzativa per il Cio. Budget: 7.000 miliardi di lire, stanziati dal governo a cui vanno aggiunti circa 3,8 miliardi di lire per le infrastrutture stanziati dallo Stato e dalla regione. La solidità dell'impegno del governo e l'impiego di strutture localizzate nel centro di una delle città più conosciute al mondo costituiscono un ottimo punto di partenza.

CONTRO La regola non scritta dell'alternanza che non vorrebbe di nuovo l'Olimpiade in Europa dopo quella del 2004 ad Atene. Qualche perplessità invece sul progetto del villaggio, che andrebbe corretto.

Istanbul

Debiti che scoraggiano
Pronta una legge ad hoc

Istanbul all'insegna dell'incertezza economica. La situazione finanziaria non certo florida della Turchia potrebbe costituire uno degli ostacoli maggiori per assegnare alla capitale turca i Giochi del 2008.

PRO La Turchia non ha mai ospitato le Olimpiadi ed è un paese in espansione dal punto di vista del teatro sportivo internazionale. Impianti: 11 già esistenti, 8 devono essere rinnovati e 12 restano da costruire. Il piano prevede la modernizzazione di 584 ettari del Parco olimpico per 17 sport e il complesso a sud per 5 sport, entrambi situati fuori dal centro. Villaggio olimpico: deve essere edificato sul sito di Halkali, a 3 km dal parco olimpico. Deve disporre di 2150 camere singole e 7740 doppie per l'alloggio di 17.630 persone. Budget: 3.000 miliardi di lire.

CONTRO Malgrado una legge olimpica, unica nel suo genere, che prevede un finanziamento garantito dallo Stato per lo sviluppo dello sport e delle infrastrutture, in particolare a Istanbul, la candidatura della più importante città della Turchia pecca di una pianificazione eccessivamente complessa. Tutti elementi che non convincono troppo il Cio.

Osaka

Budget di 9000 miliardi
Pesa l'incognita traffico

Secondo il giudizio del Cio, sulla sua candidatura c'è la spada di Damocle dell'ingorgo del traffico. Le ripercussioni finanziarie per la città e l'ampiezza del progetto di complicate infrastrutture, complicano l'organizzazione dei Giochi.

PRO Gli impianti: distribuiti in vari punti della città e nel circondario, con la realizzazione di tre isole artificiali nella baia di Osaka (Maishima, Yumeshima e Sakashima) dove verrebbero localizzati gli impianti per tredici discipline, compreso lo stadio e il villaggio olimpico. E' comunque notevole il budget messo a disposizione per l'occasione: si tratta di ben 9.000 miliardi di lire, garantiti dalla città di Osaka.

CONTRO Un progetto piuttosto dispersivo e l'handicap del budget mettono a rischio la candidatura di Osaka ai Giochi del 2008. L'organizzazione delle Olimpiadi potrebbe causare un forte indebitamento per la terza città del Giappone. Il fatto che sia già stata candidata ai Giochi del 2002, ma abbia dovuto rimandare a causa di un terremoto, non depone certo a suo favore.

Toronto

Tutto il Canada con sé
Si lotta contro il tempo

L'entusiasmo della gente, il forte sostegno delle autorità canadesi e un progetto che privilegia la compattezza degli impianti. Toronto punta su queste qualità per diventare la sede dei Giochi del 2008. Non a caso è nella «griglia» di partenza e praticamente appaiata a Parigi.

PRO Città cosmopolita, con oltre due milioni di immigrati, potrà contare sui finanziamenti speciali del municipio e della provincia dell'Ontario (circa 2000 miliardi di lire) per realizzare il villaggio olimpico. La candidatura ha riscosso un plebiscito tra i canadesi: il 90% della popolazione del Canada è favorevole. Budget: circa 8 mila miliardi di lire. Eloquente il giudizio del Cio: solido sostegno del governo e importante partecipazione dei privati per la costruzione dei nuovi impianti. La concentrazione in un'unica area, nel centro della città, rende l'ipotesi di Toronto attraente. Prevista la costruzione di uno stadio da 80.000 posti.

CONTRO La principale difficoltà sta nella forma di accordo tra Stato e privati per realizzare in tempo il villaggio.

Paola Argelli

La ciclista azzurra, due medaglie d'oro ad Atlanta e Sydney, tenta la qualificazione alle Olimpiadi invernali 2002 in coppia con Gherda Weissensteiner

Bellutti «no limits»: gli ostacoli, la bici ed ora il bob

Di una cosa Alessandra Bellutti è sempre stata cosciente: della sua natura di atleta, una essenza che non ti abbandona. La stessa che a trentadue anni la porta a buttarsi in una nuova avventura che concilierà con il suo recente incarico di membro della giunta del Coni. Insieme alla conterranea Gherda Weissensteiner, trentuno anni, oro olimpico nello slittino a Lillehammer 94, cercherà la qualificazione ai giochi invernali del febbraio 2002 con il primo equipaggio femminile azzurro del bob a due, disciplina neo inserita nel programma olimpico. Che dire. «L'amore di un atleta per lo sport non muore mai, si è quello che intendo io fatto di talento, passione, sacrifici e dedizione. Questa nuova esperienza mi affascina, è una sfida con me stessa, soprattutto per vedere se riuscirò a recuperare quelle caratteristiche tecniche che possedevo da ostacolista». Dopo il ciclismo, sport ae-

robico per antonomasia, Antonella tornerà infatti ad una specialità anaerobica come il bob, dove si specializzerà nella fase di spinta, che esalta le doti di forza esplosiva avendo una durata di cinque secondi. Fisicamente, Antonella è perfetta in una disciplina nella quale eccellono le possenti atlete di Germania, Canada, Svizzera e Stati Uniti. Alla Fisi (Federazione italiana sport invernali) non si sono lasciati sfuggire l'occasione. «Mi hanno chiesto di gareggiare per loro appena hanno saputo della mia intenzione di chiudere con la bici, alle olimpiadi di Sydney. Subito ho detto di no, poi pensandoci la proposta mi ha affascinato. Due campionesse olimpiche che si cementano in una disciplina

Alessandra Bellutti, due medaglie d'oro ai Giochi di Atlanta e di Sydney, cerca ora nuovi allori olimpici nel bob a due



nuova è una impresa che mi piace e sono onorato di poterne essere protagonista». Chi potrà mai allontanare Antonella dallo sport? «Ho avuto le mie delusioni, ma da quando ho imparato a distinguere lo sport dalle persone che spesso lo gestiscono, ho raggiunto la consapevolezza che niente e nessuno potranno mai separarmene». Quattro anni di attesa per una nuova olimpiade su quelle due ruote con le quali aveva già strappato due ori ad Atlanta e Sydney nell'inseguimento individuale e nella corsa a punti, sarebbero stati troppi anche per lei. Antonella Bellutti, trentaduenne bolzanina regina della pista azzurra, non avrebbe saputo resistere, lei che non ha mai amato il ciclismo su

strada riuscendo malgrado ciò ha contribuire al quarto posto del quartetto azzurro nella 50 km a squadre ai mondiali di Bendorn 92. Non sapeva nemmeno ancora di amare il ciclismo su pista quando al collo le era già stata infilata la medaglia olimpica di Atlanta. Al ciclismo era approdata per caso, dopo una passeggiata con alcuni amici tecnici del comitato regionale altoatesino, che la segnalavano immediatamente al super visor azzurro. Non c'era convinzione però da parte di quella ventiquattrenne che un paio di stagioni prima aveva dovuto abbandonare per problemi fisici il mondo dell'atletica, che in dodici anni di attività l'aveva ricompensata di sette titoli e altrettanti record

italiani in cento metri ostacoli e prove multiple, e di sedici presenze in nazionale. «Dover lasciare l'atletica è stato per me un grande trauma» spiega Antonella «una vera e propria crisi esistenziale. Dopo tanti anni e anche difficili come quelli dell'adolescenza dedicati a questo sport, mi vedevo atleta con un buon avvenire e d'un tratto non lo ero più. Quando ho iniziato col ciclismo non avevo ancora maturato l'intenzione di tornare all'agonismo, in uno sport che sapevo se mi sarebbe piaciuto, nemmeno quando ho vinto la prima olimpiade. È stato tutto troppo improvviso, una vittoria ottenuta con troppa facilità in una disciplina che ancora non conoscevo. Era imbarazzante. Solo successivamente ho maturato l'idea di continuare per cercare una conferma che sembrava abbordabile, come poi si è verificato a Sydney, una vittoria che ho assaporato in modo molto più maturo. Ma non c'è più tempo per l'amore-odio per la bicicletta. Ora c'è la passione bruciante del bob».